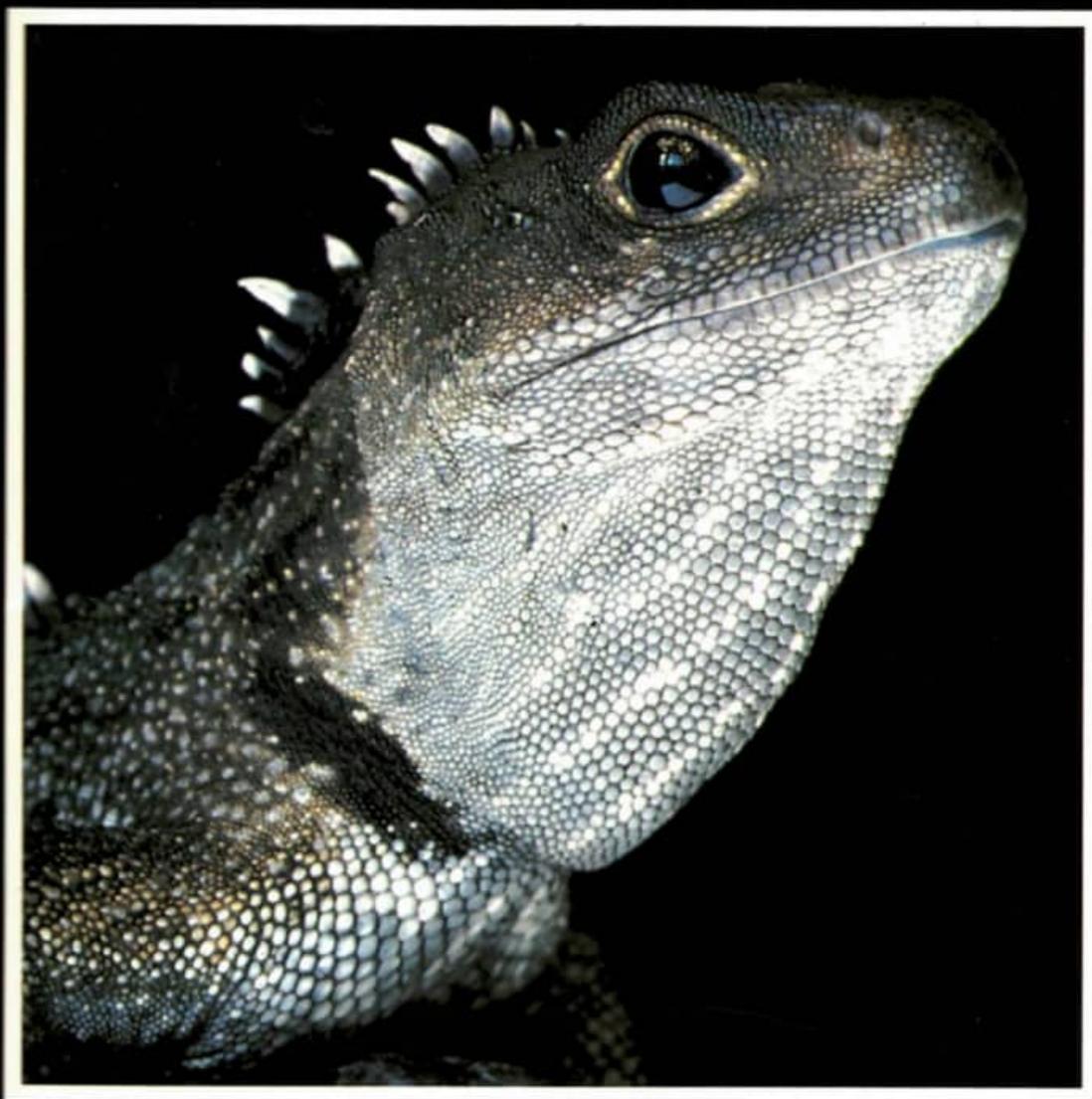


ANNO LXV - N. 4
Sped. Abb. Post. GR. IV

LUGLIO-AGOSTO 1985
L. 4.000

l'universo

rivista di divulgazione geografica



ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

TA MARITTIM

Direttore responsabile
Generale D. Luigi Zanetti
Caporedattore
Francesco Ammannati

Redazione
Ettore Balzani - Renzo Bottai
Andrea Perini - Massimo Scatarzi
Antonella Sgobaro

Direzione e Redazione, Pubblicità:
Istituto Geografico Militare
Via Cesare Battisti, 10 - 50100 Firenze
(tel. 055/278661)
Telegrafico: «GEOMILES» - FIRENZE

Ufficio abbonamenti:
Sezione Vendite dell'I.G.M.I., Viale Filippo
Strozzi, 14 - 50100 Firenze (tel. 055/496416).

Servizio abbonamenti:
Italia: annuale L. 20.000. Estero: annuale L.
30.000. Cumulativo con il Bollettino di
Geodesia L. 30.000 (Italia); L. 40.000 (Este-
ro). Sovrapprezzi indicativi per spedizione
aerea all'estero: Europa e bacino mediter-
raneo L. 6.800; Africa L. 14.000; Americhe
L. 18.000; Asia L. 16.000; Oceania L. 27.000.
Gli abbonamenti decorrono dall'inizio del-
l'anno. Inviare l'importo all'Istituto Geo-
grafico Militare - Sezione Vendite serven-
dosi del c.c.p. n. 315507.

Per cambio indirizzo, informarci almeno 20
giorni prima del trasferimento, allegando
l'etichetta con la quale arriva la rivista.

Collaborazione: è aperta a tutti gli specia-
listi e ai cultori della geografia. L'UNI-
VERSO pubblica tutti gli articoli che, per il
pregio del contenuto, abbiano il carattere di
contributi originali e inediti nel campo delle
scienze geografiche (geografia generale e
regionale, fisica, politica, economica, stori-
ca, antropica, ecc., cartografia, pianifica-
zione territoriale). Pubblica inoltre recen-
sioni di opere geografiche e cartografiche,
brevi notizie di particolare interesse geo-
grafico, relazioni su congressi e convegni.

Pubblicità a pagamento:
Ultima di copertina (a colori) L. 2.000.000;
2° e 3° di copertina (a colori) L. 1.500.000,
(in bianco e nero) L. 1.000.000; una pagina
(a colori) L. 750.000, (in bianco e nero) L.
500.000; mezza pagina o una colonna (a
colori) L. 350.000, (in bianco e nero) L.
200.000. I prezzi sono comprensivi di IVA.
Pubblicazione bimestrale registrata presso
il Tribunale di Firenze n. 32 del 15 luglio
1948.

Stampa coi tipi dell'I.G.M.I.
Tutti i diritti di riproduzione riservati.
Spedizione in abbonamento postale gr. IV.

Associato all'U S P I



Unione Stampa
Periodica Italiana

ISSN: 0041 - 0409

l'universo

rivista di divulgazione geografica
ANNO LXV N. 4 - LUGLIO-AGOSTO 1985

SOMMARIO

Nuova Zelanda: gli antipodi dimenticati di Andrea Pistolesi **434**



Nuova Zelanda: alla ricerca dei fossili viventi
di Bruno Ballara **458**

Il Gargano. Sintesi di un modello per l'escursionismo e la pianificazione ecologica coordinamento di Orazio La Marca **464**

Lesotho, tradizioni e società di Nicla de Palma **480**

I Tainos di Daniela Zanin **492**

L'età del Bronzo in Scandinavia. Il culto del sole di Giovanna Bortolotti **504**

I carri trionfali di Santa Rosalia dell'Ottocento e del Novecento di Rodo Santoro **518**

Notizie **530**

Riferimenti bibliografici **535**

ARI - MARINE MER-
TICHE MILITARI
ICA

IL GARGANO

Sintesi di un modello per l'escursionismo e la pianificazione ecologica *

Nell'ambito degli studi riguardanti la pianificazione del territorio su basi ecologiche, un gruppo di lavoro facente capo all'Università di Firenze ha proposto un progetto per la valorizzazione delle zone montane del Gargano, al fine di promuovere una politica di riequilibrio economico-sociale fra le zone montane ed il resto del territorio. Gli interventi in progetto rappresentano un contributo alla migliore conoscenza delle aree interne del Gargano, alla protezione delle risorse naturali, dei valori culturali ed ambientali.

Vengono inoltre proposte una serie di iniziative riguardanti in modo particolare la promozione di attività escursionistiche ed agrituristiche che, adeguatamente recepite ed incentivate possono contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio in esame.

Si ritiene che sia proprio mediante forme di turismo alternativo, quali l'escursionismo, che si schiudono grandi possibilità per l'entroterra della maggior parte di quelle regioni, segnatamente quelle meridionali, la cui vocazione turistica è risultata fi-

nora limitata solamente alla fascia costiera.

Come già riportato da La Marca e altri (1984), il progetto ha finalità naturalistiche, culturali e sociali, sia per il tipo di indagini eseguite che per gli apporti propositivi relativi ad alcuni aspetti della pianificazione territoriale. D'altra parte, gli aspetti economico-gestionali che derivano da un simile progetto, essenziali a livello esecutivo, rimangono legati principalmente all'impulso, al sostegno e al tipo di indirizzo che gli enti preposti sapranno dare all'iniziativa.

La scelta di un territorio particolare come il Gargano quale oggetto d'indagine non è stata casuale: nelle sue zone interne infatti esistono condizioni sociali (abbandono del territorio, esodo rurale) ed economiche (forte squilibrio con la zona costiera) che da tempo richiedono un valido recupero produttivo del territorio; accanto a tutto ciò esistono qui valori naturalistici e culturali di notevole interesse e solo in parte conosciuti; infine la netta caratterizzazione del promontorio rispetto all'intera regione e al tempo stesso la variabilità di

(*) L'articolo è stato realizzato da un gruppo coordinato da Orazio La Marca e composto da Piermaria Corona, Mori Paolo, Roberto Zanuttini, Elena La Posta, G. Piero Cantiani, Marco Marchetti, Ruggero Vecchia, Adriana Vidulich.

ambienti che e
che il territorio
di studio da cu
esperienze che
sono essere est
italiane.

Definita quin
ziale del proje
una serie di
hanno interes
l'influenza del
sulle principali
patrimonio fau
geomorfologia,
ricchezze stori
logia rurale ed
portanti tradizi
stronomiche, e
ture primario,
la viabilità, le
stenti per tipol
mi, camping, ec

Indagini para
lo studio bibli
problematiche,
di tutta l'area
una carta tem
verifica e il con
materiale racco
di informazioni
tre che statistic

Si sono potu
serie di itineri
fornire un sa
possibile, delle
naturalistiche, pa
sociali che insi
ratterizzano il t

Di ogni itine
dato il tracci
una descrizio
state accertate
necessari, ever
sone idriche, i
possono essere
d'appoggio. T

ismo e la

nte alla fascia

da La Marca e
ha finalità na-
sociali, sia per
uite che per gli
lativi ad alcuni
zione territoria-
spetti economi-
vano da un si-
ali a livello ese-
gati principal-
sostegno e al ti-
li enti preposti
ativa.

torio particolare
le oggetto d'in-
suale: nelle sue
esistono condi-
ono del territo-
ed economiche
a zona costiera)
sono un valido
del territorio;
stano qui valori
ali di notevole
arte conosciuti;
terizzazione del
all'intera regio-
la variabilità di

arca e composto da
ro Cantiani, Marco

ambienti che esso presenta, fanno sì che il territorio si presti come modello di studio da cui trarre indicazioni ed esperienze che successivamente possono essere estese anche ad altre zone italiane.

Definita quindi la dimensione spaziale del progetto, si è proceduto ad una serie di indagini parallele che hanno interessato la vegetazione, l'influenza delle attività antropiche sulle principali formazioni vegetali, il patrimonio faunistico, la geologia e la geomorfologia, le risorse idriche, le ricchezze storico-artistiche, l'archeologia rurale ed industriale, le più importanti tradizioni (folcloristiche, gastronomiche, ecc.), le attività del settore primario, secondario e terziario, la viabilità, le strutture turistiche esistenti per tipologie (alberghi, pensioni, camping, ecc.) e per capienza.

Indagini parallele hanno interessato lo studio bibliografico delle singole problematiche, la fotointerpretazione di tutta l'area con l'elaborazione di una carta tematica, preceduta dalla verifica e il controllo a terra di tutto il materiale raccolto e dall'assunzione di informazioni dalle fonti dirette oltre che statistiche.

Si sono potuti così individuare una serie di itinerari, scelti in modo da fornire un saggio, il più completo possibile, delle varie componenti naturalistiche, paesaggistiche, culturali e sociali che insieme definiscono e caratterizzano il territorio in esame.

Di ogni itinerario, una volta individuato il tracciato, è stata elaborata una descrizione di dettaglio, sono state accertate percorribilità, tempi necessari, eventuale presenza di risorse idriche, infrastrutture rurali che possono essere utilizzate quali punti d'appoggio. Tali itinerari sono stati

quindi opportunamente riuniti in un percorso unico, denominato Grande Traversata del Gargano (G.T.G).

Il promontorio del Gargano è caratterizzato da una sua unità geografica e storica e da una peculiarità di problemi di carattere economico e sociale, che lo distinguono dal territorio circostante e lo delimitano come un ambiente veramente singolare.

La sua estensione è di circa 2100 kmq: è delimitato a ovest dal corso del fiume Candelaro e dall'ultimo tratto del fiume Fortore, relativamente agli altri quadranti dal mare Adriatico, di cui ne interrompe la continuità della costa meridionale.

È un rilievo isolato dagli Appennini ad ovest e dalle Murge a sud. Esso presenta quote massime intorno ai 1000 metri (M. Calvo, Montenero, M. Spigno, M. Croce), localizzate lungo una fascia E-W che borda il settore meridionale della struttura. Tale distribuzione altimetrica conferisce al promontorio una morfologia a pendenze più forti nel settore meridionale, verso la piana di Manfredonia e verso il golfo omonimo, con dislivelli altimetrici meno bruschi nella parte settentrionale. In questa zona il pendio degrada dolcemente verso il mare, formando coste basse intercalate da rare falesie.

Il paesaggio garganico è tipico di una zona carbonatica, interessata da accentuati fenomeni dislocativi, con forte sviluppo di forme carsiche sia epigee che ipogee.

Fasi tettoniche distensive hanno portato al frazionamento in blocchi del promontorio, formando una serie alternata di alti e bassi strutturali su cui l'azione erosiva delle acque, data la fratturazione della roccia e la sua

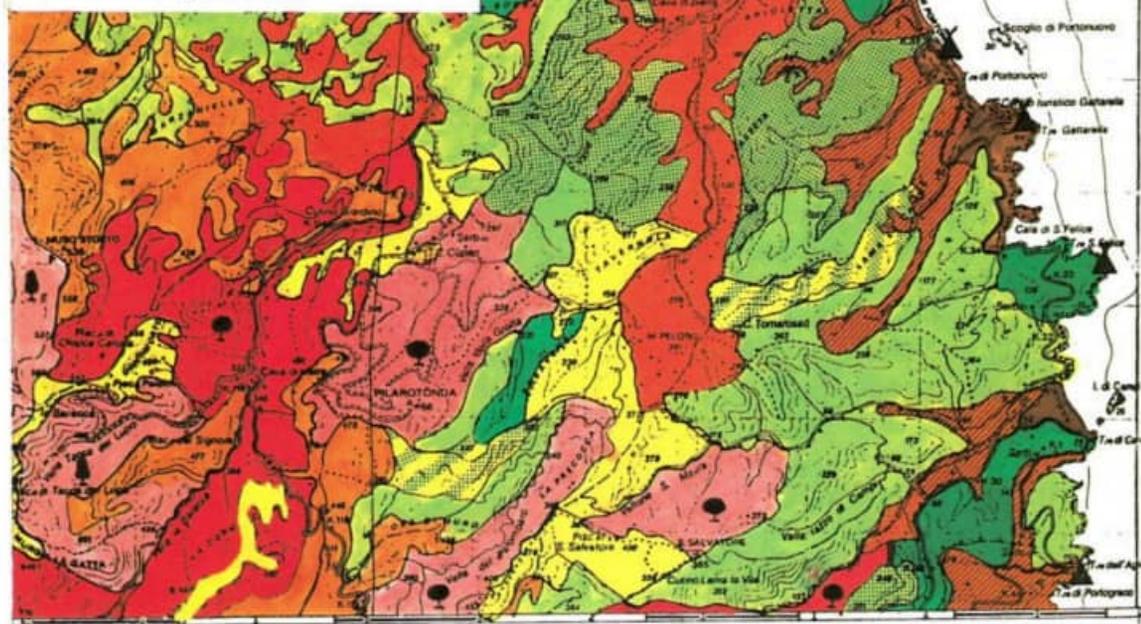
CARTA DEGLI ASPETTI DEL PAESAGGIO

LEGENDA

- bosco denso di conifere
- bosco rado di conifere
- bosco degradato di conifere
- bosco denso di latifoglie
- bosco rado di latifoglie
- bosco degradato di latifoglie
- coltura cerealicola
- coltura arborea
- colture promiscue
- pascoli in buono stato
- pascoli degradati
- paesaggio lagunare
- paesaggio di interesse naturalistico
- paesaggio a fruizione turist. balneare
- paesaggio urbano

- alberghi, pensioni
- camping
- boschi a prevalenza di leccio
- boschi a prevalenza di querce caduc.
- boschi a prevalenza di faggio

Le aree a più colori si riferiscono a formazioni vegetali miste.



Per allestire u
cui è possibile
escursionistici
carte di base
ficio IGM (1 : 2
foto aeree (vo
tive al territori
seguente meto
la fotointerpre
cente con rip
sulle tavolette
vamente si è p
campagna pe
della fotointer
mutamenti sub
di tempo suss
da questo prin
dal confronto
co del '54, si
sformazioni, c
territorio del C
legate sopratt
a variazioni d
territorio agric
tura, all'aumen
all'espansione
Dalla sovrapp
ni raccolte in
state individua
di facile lettu
vista della de
l'uso del suol
tizie che poss
l'escursionista
Le ricognizion
in primo luog
mazioni non c
in particolare
consociazion
scate, lo stato
nonché, ovvie
tracciato, lo s
sentieri.
La cartografia
potenziale uti

IL GARGANO: UNA CARTOGRAFIA TEMATICA PER GLI ESCURSIONISTI

Il paesaggio e le strutture turistiche

Per allestire una cartografia tematica, cui è possibile far riferimento per scopi escursionistici, sono state utilizzate le carte di base del rilevamento topografico IGM (1 : 25 000 e 1 : 50 000) e le foto aeree (volo '54-'55 e '74-'76) relative al territorio in esame, secondo la seguente metodologia: è stata eseguita la fotointerpretazione del volo più recente con riporto delle informazioni sulle tavolette IGM al 25 000; successivamente si è passati alla ricognizione in campagna per verificare l'esattezza della fotointerpretazione ed i principali mutamenti subiti dal territorio nel lasso di tempo susseguente la ripresa aerea: da questo primo esame e, soprattutto, dal confronto con il materiale fotografico del '54, si confermano alcune trasformazioni, che hanno interessato il territorio del Gargano negli ultimi anni, legate soprattutto ad insediamenti edili, a variazioni di destinazione d'uso del territorio agricolo e delle qualità di coltura, all'aumento degli incendi boschivi, all'espansione delle superfici incolte. Dalla sovrapposizione delle informazioni raccolte in campo e dalle foto sono state individuate tipologie di paesaggio di facile lettura, corrette dal punto di vista della descrizione scientifica dell'uso del suolo e interessanti per le notizie che possono essere ricavate dall'escursionista.

Le ricognizioni sul terreno sono servite in primo luogo per raccogliere le informazioni non deducibili dalle foto aeree, in particolare per quel che riguarda le consociazioni vegetali nelle aree boscate, lo stato dei coltivi e dei pascoli, nonché, ovviamente, quelle inerenti il tracciato, lo stato e la percorribilità dei sentieri.

La cartografia tematica, considerata la potenziale utilizzazione e la distribuzio-

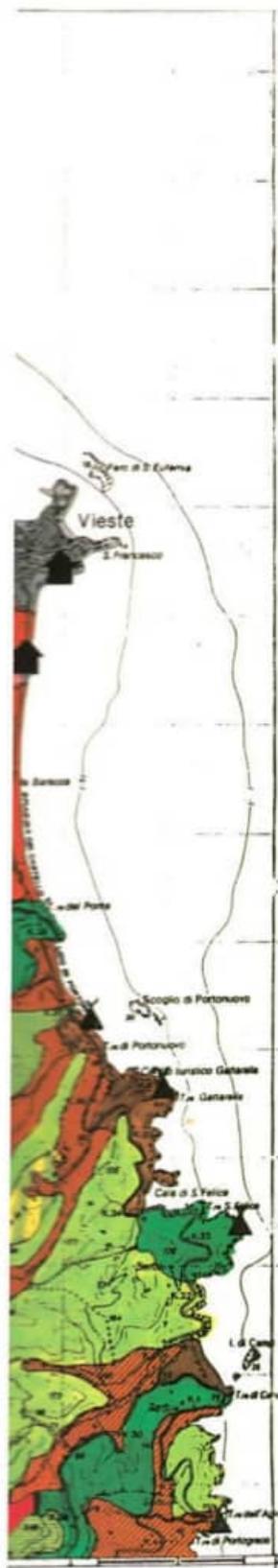
ne dell'elaborato, è stata realizzata su base topografica IGM 1 : 50 000, riportando le informazioni precedentemente annotate sulle tavolette e controllate direttamente sui fotogrammi.

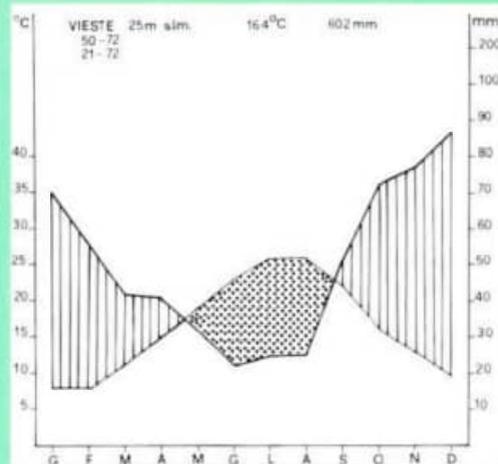
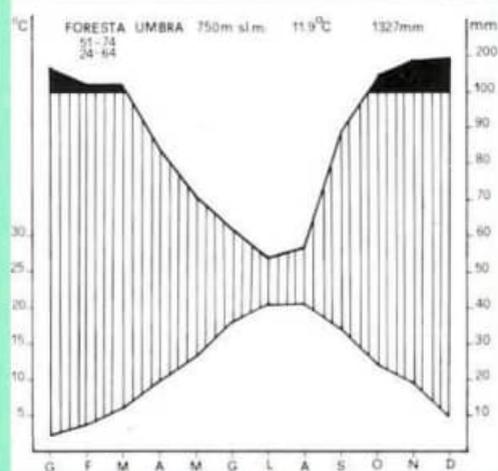
È nata così una carta del territorio, articolata in voci, da noi definite paesaggi, la quale costituisce un utile documento dell'uso attuale del suolo, valido anche in futuro per stabilire confronti e valutare le eventuali modificazioni che si saranno verificate.

Lo scopo principale della cartografia appositamente realizzata è quello di fornire ai potenziali escursionisti informazioni di base sui sentieri percorribili, sulla tipologia e la localizzazione dei principali tipi di bosco, nonché alcune considerazioni tecniche sulle strutture esistenti; sugli indirizzi produttivi attuali o remoti, su eventuali cause di degrado; sulla natura delle attività antropiche e la loro distribuzione nel promontorio, da cui si può ricostruire il cammino di una civiltà agricola antica di secoli, tutt'oggi di grande valore storico e culturale.

Per ragioni di sintesi, sono stati qui riportati, a titolo d'esempio, soltanto cenni di come sono state affrontate alcune delle tematiche che è necessario esaminare nell'approntare progetti di questo tipo. Il materiale raccolto ed i risultati ottenuti saranno comunque oggetto di trattazione più ampia nella «Guida all'escursionismo sul Gargano», che il gruppo di lavoro intende realizzare.

Considerando che il Gargano è zona conosciuta soprattutto per il turismo balneare estivo, si è cercato di proporre un turismo non solo costiero, ma qualitativamente diverso, che si indirizzi verso forme alternative, nel tentativo di integrare turismo, agricoltura, zootecnia e artigianato.





Si può notare che ci sono delle variazioni da una stazione all'altra. Nella zona di Umbra non c'è periodo siccitoso, mentre la stazione di Vieste è caratterizzata da un lungo periodo - puntinato nel diaframma - di aridità.

CARATTERI CLIMATICI

Le condizioni climatiche del promontorio sono varie e complesse anche se, nel suo insieme, il territorio è caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo. Le precipitazioni sono concentrate per lo più nel periodo invernale-primaverile, con siccità estiva più o meno pronunciata e con temperature elevate, ma livellate entro certi valori, con escursioni termiche giornaliere ed annue poco rilevanti. Le massime escursioni diurne si hanno durante la stagione estiva e tendono a decrescere con l'aumentare dell'altitudine.

I venti che spirano sul Gargano, provengono prevalentemente dal quadrante N e NO e portano una gran carica di umidità accumulata lungo il passaggio sull'Adriatico. Nei versanti esposti a S risulta frequente invece lo scirocco, che proviene da mezzogiorno e giunge in Gargano privo o quasi di umidità, determinando elevate temperature e siccità notevole.

Il regime pluviometrico è intenso nei versanti esposti a N con mm 550-650 e nelle zone interne vallive, e mm 900-1300 in quelle collinari e montuose; mentre nei versanti a S risulta minimo con mm 400-500. Nelle zone interne, oltre i 700 m, si verificano inoltre frequenti condizioni di elevata umidità atmosferica, che caratterizzano zone ad elevata nebulosità.

natura chimica, si è potuta esercitare con particolare facilità ed efficacia.

Estesi altopiani interessati da un gran numero di doline, con profondità che raggiungono persino i 110 metri (dolina Pozzatina), semplici o coalescenti, si intercalano a valli allungate colmate da depositi residuali e materiali tettonizzati.

Lo scorrimento idrico è assai poco sviluppato in superficie, per la pre-

valenza di terreni ad alta permeabilità. Le acque meteoriche, data anche la presenza di inghiottitoi e cavità, tendono per lo più ad infiltrarsi, alimentando una complessa idrografia sotterranea.

Gli scarsi corsi d'acqua superficiali hanno carattere stagionale e non presentano un reticolo organizzato. I notevoli dislivelli ed i brevi percorsi che li separano dal mare fanno sì che

nella stagione estiva un'azione trascinandolo a sedimenti e il suolo raggiunge velocità rapidissime.

La situazione grafica sopra generalizzabile esclusa la zona lacustre, in cui del trasporto e menti, e la loro presenza ha permesso lo idrico più orga-

Caratteristici organici sono le calcaree, che biancore abba-

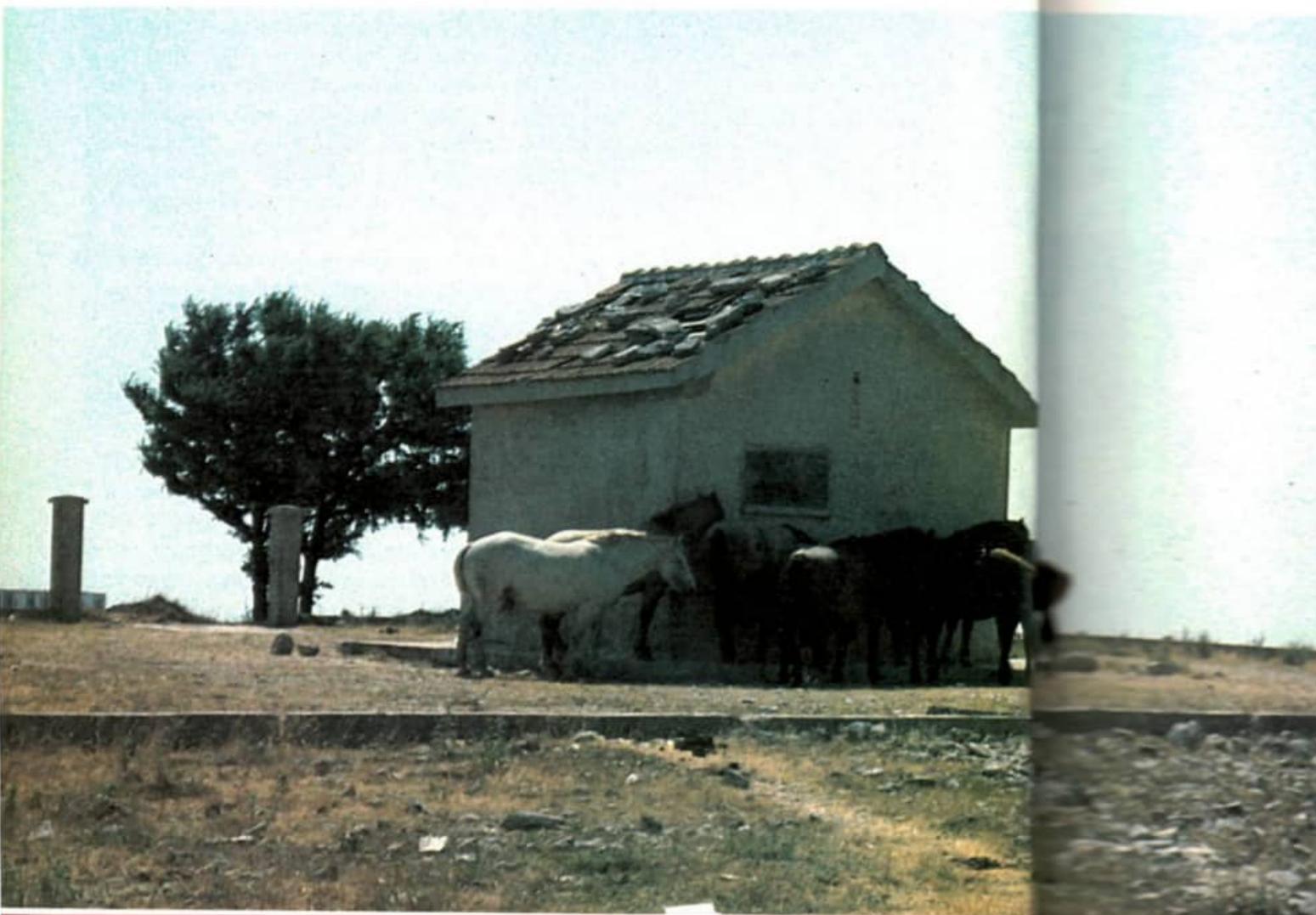
La loro utilità soprattutto all'«in situ». Il tipo usato nella costruzione di murature rurali, quindi dette «mensioni sono di sfruttamento però cavezioni per l'estriale di mate-

calce e cemento proprie «ferite» costituiscono, vulnerabile da co per le care strutturali e la tesi e fessure, infiltrazione e namento delle rancee.

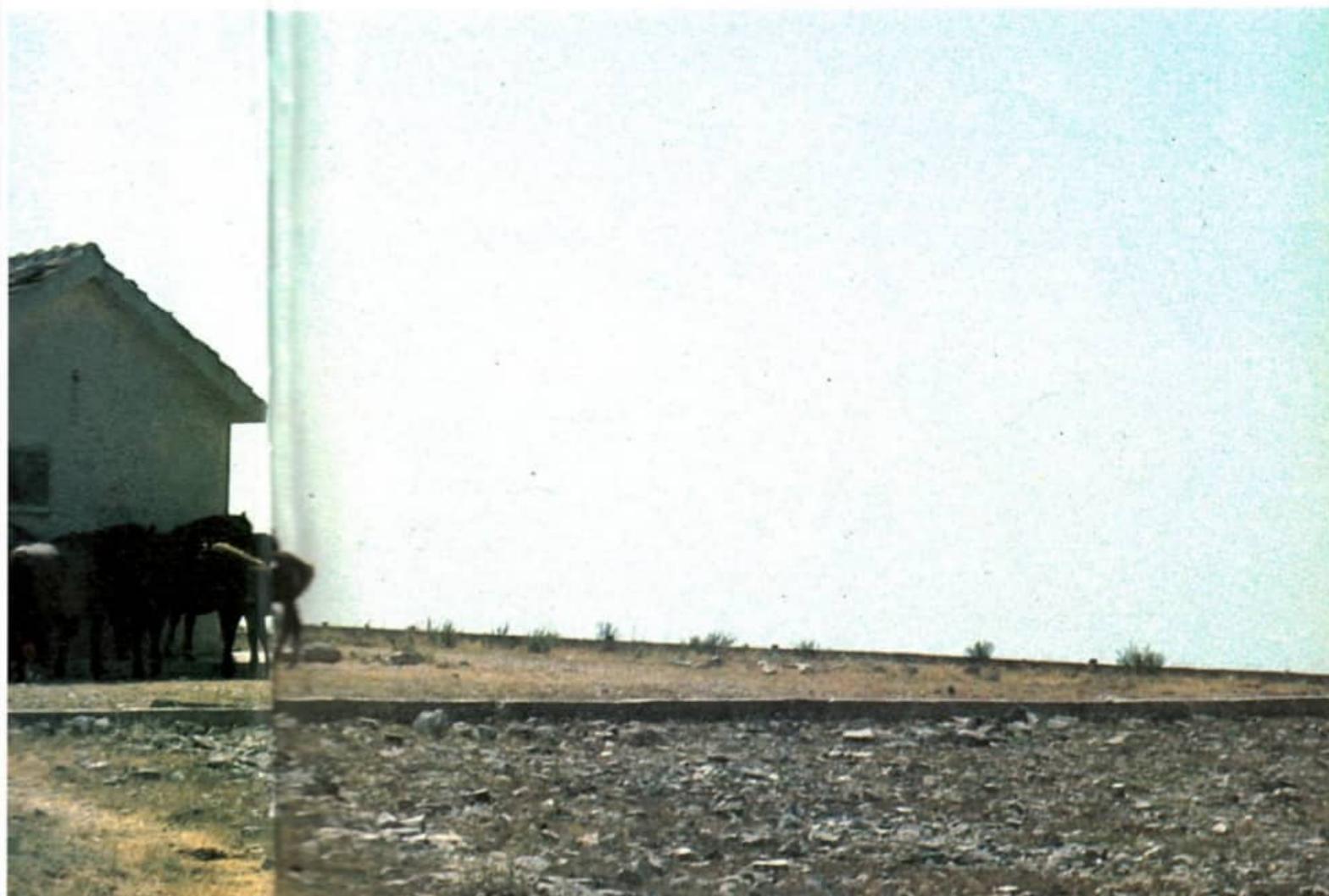
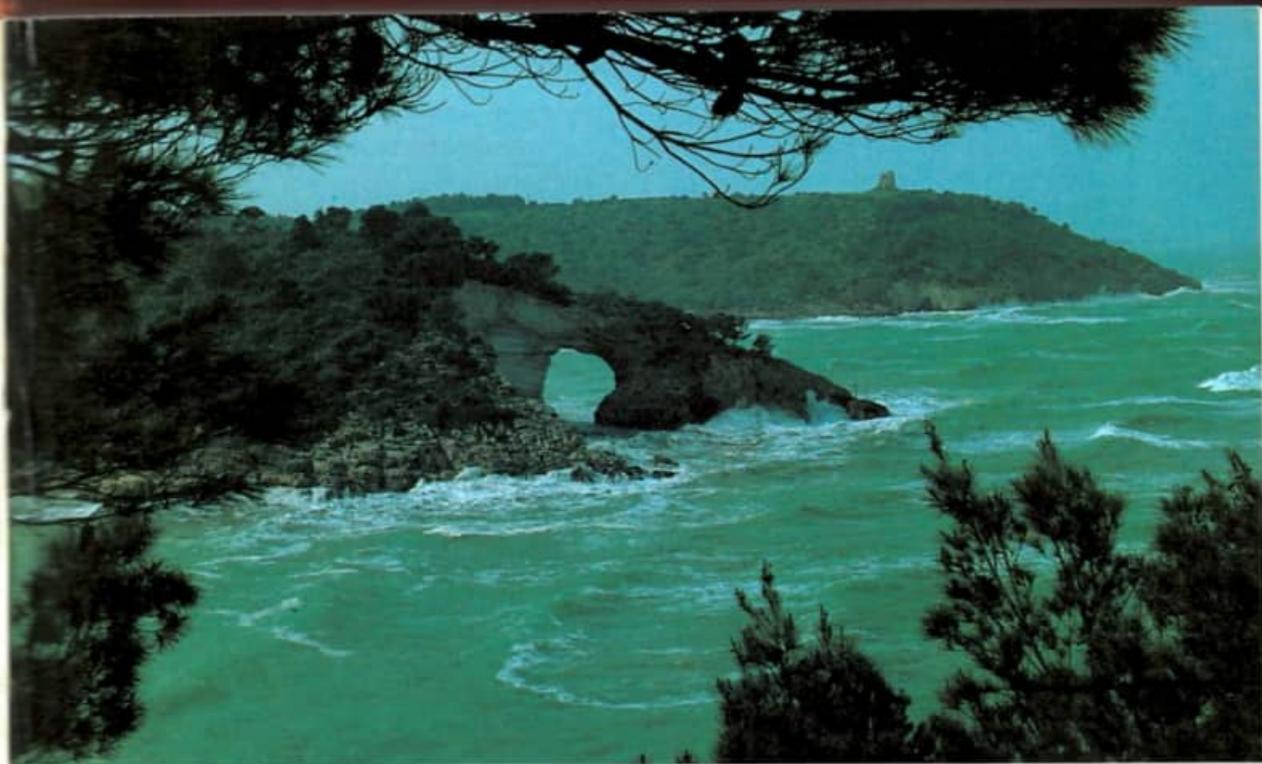
Un aspetto importante è dato dal formazioni vegetali di specie prese-



A sinistra: il pascolo nel bosco (bovino, caprino, ovino) è molto praticato sul Gargano. Ciò ha portato, in alcuni casi, al degrado o addirittura alla scomparsa di interi boschi nelle zone più accessibili, a causa dell'intensità con cui è stato praticato, mettendo in pericolo la fauna selvatica. A destra: l'«architello» nei pressi di Vieste. Lungo la costa garganica è facile trovare forme architettoniche naturali, talora bizzarre, scolpite nella roccia calcarea dalla forza del mare. Altro elemento caratterizzante il paesaggio costiero sono le pinete di pino d'Aleppo di origine naturale, che una volta venivano utilizzate per la resinazione e per l'estrazione di tannini dalla corteccia. In basso: non è raro incontrare gruppi di cavalli che pascolano allo stato brado; in questo caso, data la mancanza di vegetazione arborea, gli animali hanno trovato un po' di fresco all'ombra di un ricovero.



Il bosco (bovino, praticato sul Garlicuni casi, al de-omparsa di interi cessibili, a causa stato praticato, auna selvatica. A pressi di Vieste. è facile trovare turali, talora biz-ia calcarea dalla mento caratteriz- sono le pinete di naturale, che una per la resinazione ni dalla corteccia. ontrare gruppi di o stato brado; in ncanza di vegeta- ali hanno trovato a di un ricovero.



aceri); nelle cerrete è stato e viene tuttora esercitato il pascolo.

La faggeta tende a costituire cenosi pure principalmente nella Foresta Umbra e sul Monte Spigno. Degni di attenzione sono i grandi esemplari di tasso, di aceri, di tiglio e, nel sottobosco, di specie tolleranti dell'ombra (agrifoglio, pungitopo, ecc.) che si ritrovano con una certa frequenza consociati al faggio.

L'agricoltura, insieme alla zootecnia, è stata per molti anni la principale fonte di reddito degli abitanti del promontorio.

A seconda della zona in cui veniva praticata, aveva una diversa tipologia: la zona montana era prevalentemente cerealicola (grano, avena che costituiva le scorte per il bestiame, orzo e patate); vicino agli insediamenti si trovavano frequentemente piccoli ca-

stagneti da frutto e altre piante sparse. Molte di queste zone non sono oggi più coltivate: alcune versano nel più totale abbandono, altre sono state rimboschite.

L'allevamento di bestiame (bovino, ovino, caprino, suino) praticato, era di tipo estensivo: durante la stagione invernale i pastori dell'entroterra si spostavano nelle zone costiere (tra Vieste e Mattinata); la transumanza, attraverso i tratturi, prevedeva il trasferimento dei greggi e delle mandrie dalla montagna alle zone vicine al mare.

Nelle zone collinari prevalgono le colture arboree: in genere si trova l'olivo, consociato al mandorlo, per assicurare un reddito più costante; numerose sono le colture arboree da frutto (ciliegi, fichi, sorbi, susini, ecc.): non si tratta di colture specializzate, ma in genere di piccoli gruppi

Cerrete di Bosco Quarto. Questa formazione ha subito nel passato una forte contrazione, dovuta alle intense utilizzazioni cui veniva sottoposta.



LA FAGGETA

Le faggete del
anni A., occup
circa 4200 ettar
principali (Umb
ben separate tr
più basse rispe
faggete peninsu
Il faggio, spec
nettamente sci
esclusivamente
del promontori
Spigno, si ritro
nel Vallone del
Ischitella, nel V
L'affermazione
ta, oltre che d
climatiche, anc
matrice geologi
reni molto evol
su terra rossa
gno e terre bru
nel nucleo Um
La struttura di
quanto comple
mento subito, r
forme selvicol
pascolo molto
ad altri tipi di s
questi boschi.
La conoscenza
rimozione delle
determinanti p
che si pongono
naturalistiche c
punto di vista
hanno popolar
spongono su
utilizzazioni co
risparmiato pia
giunto dimensi
notevole pregit
40 m di altez
Questa elevata
se si consider
zione, oscillant
vuta al particol
mette un lung

altre piante sparse e zone non sono alcune versano nel 10, altre sono state

bestiame (bovino, o) praticato, era durante la stagione dell'entroterra si zone costiere (tra : la transumanza, , prevedeva il tra- gi e delle mandrie le zone vicine al

ari prevalgono le a genere si trova al mandorlo, per lito più costante; colture arboree da hi, sorbi, susini, di colture specia- e di piccoli gruppi

o una
posta.



LA FAGGETA

Le faggete del Gargano secondo HOFMANN A., occupano una superficie di circa 4200 ettari, suddivisa in tre unità principali (Umbra, M. Spigno, Ischitella), ben separate tra loro, ubicate a quote più basse rispetto alla generalità delle faggete peninsulari.

Il faggio, specie oceanica, igrofila e nettamente sciafila, va ad occupare esclusivamente i versanti N, NE e NW del promontorio, sale a 980 m a M. Spigno, si ritrova fino a 400 m a Umbra, nel Vallone del Piconcello e a 270 m a Ischitella, nel Vallone Grande.

L'affermazione della faggeta è garantita, oltre che da particolari condizioni climatiche, anche dall'uniformità della matrice geologica, che dà luogo a terreni molto evoluti (terre brune forestali su terra rossa nella faggeta di M. Spigno e terre brune forestali su dolomie nel nucleo Umbra-Sfilzi).

La struttura di questi popolamenti è alquanto complessa a causa del trattamento subito, non sempre ascrivibile a forme selvicolturalmente corrette, al pascolo molto spesso indisciplinato e ad altri tipi di sfruttamento intensivo di questi boschi.

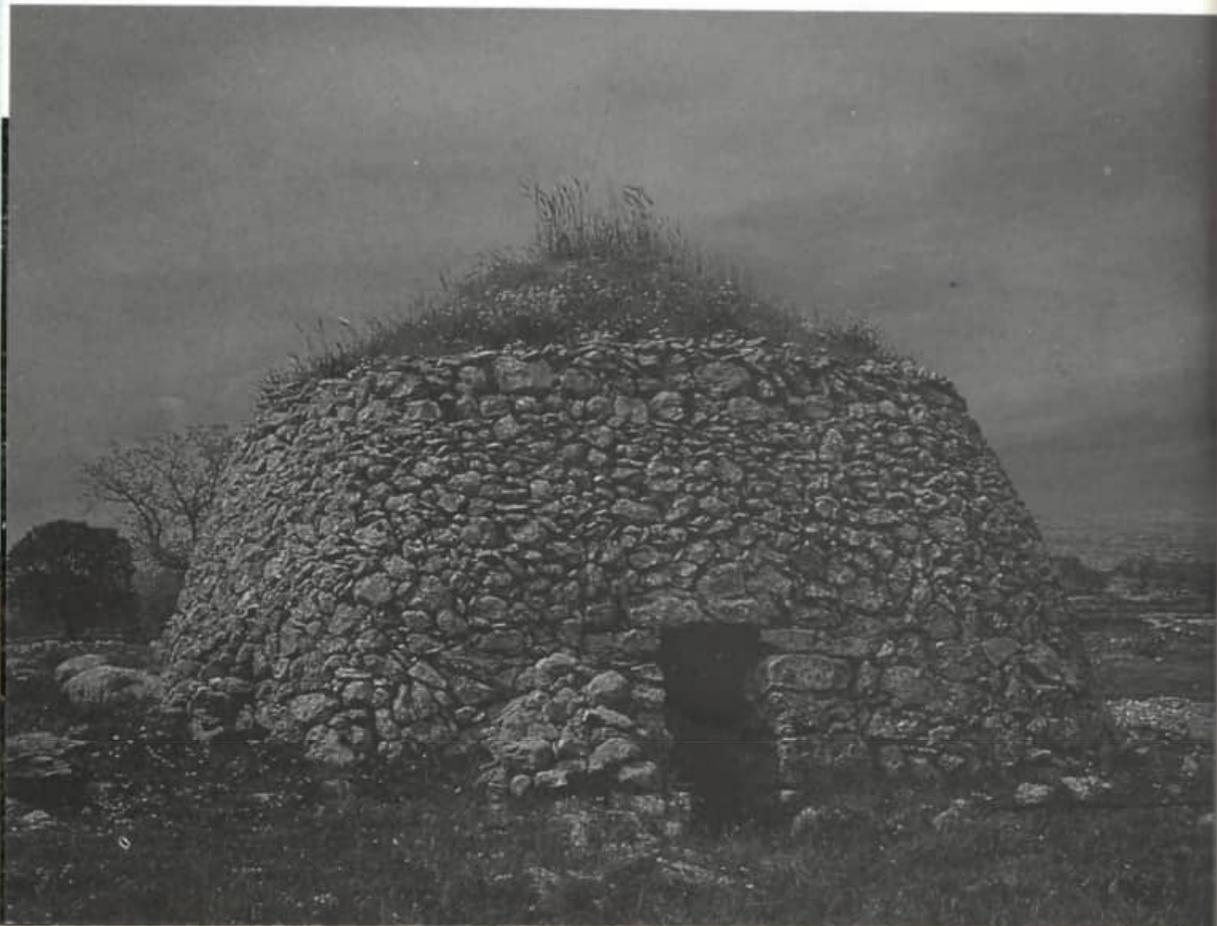
La conoscenza di detti problemi e la rimozione delle cause di disturbo sono determinanti per spiegare i problemi che si pongono per la gestione su basi naturalistiche di queste faggete. Da un punto di vista strutturale spesso si hanno popolamenti le cui piante si dispongono su diversi piani. Talvolta le utilizzazioni condotte in passato hanno risparmiato piante che ora hanno raggiunto dimensioni eccezionali e sono di notevole pregio per il paesaggio (fino a 40 m di altezza e 1 m di diametro). Questa elevata produttività, eccezionale se si considerano le quote di vegetazione, oscillanti tra 400 e 800 m, è dovuta al particolare microclima, che permette un lungo periodo di vegetazione.



Tali faggete sono per lo più a contatto con cerrete, boschi misti di carpino nero e specie quercine, talvolta anche con leccete, con pascoli alberati e con praterie xeriche. Tra le specie arboree nella faggeta compaiono: il carpino bianco, il carpino nero, l'orniello, l'acero campestre, l'acero napoletano, l'acero montano, il tiglio, l'olmo montano, il tasso, ecc. Il carpino bianco è il più frequente e, in particolari stazioni, può formare un piano arboreo dominato, abbastanza uniforme, che conferisce al soprassuolo una tipica stratificazione su due piani. Nel piano arbustivo è da ricordare la massiccia presenza del pungitopo, dell'agrifoglio e di numerosissime altre specie di notevole importanza da un punto di vista naturalistico e fitosociologico.



Nei pressi delle dimore agricole si trovano pozzi o cisterne, che garantiscono l'approvvigionamento idrico per tutto l'anno. In basso: il «pagliaro» può essere fondamentalmente di due tipi. Con copertura di piote erbose sorrette da una cupola, ottenuta da costruzione a secco: normalmente in questi casi si ha un manufatto che presenta la parte basale di forma tronco-conica e copertura assimilabile ad un cono. Un altro tipo è a pianta rettangolare; la copertura è affidata ai coppi di terracotta sostenuti da filagne e correnti. Non mancano esempi in cui la copertura è ottenuta con lamiera zincata o materiale di recupero: in quest'ultimo caso la costruzione è per lo più destinata a rifugio per il bestiame. A destra: la masseria è una costruzione rurale di tipo pluricellulare; talvolta sono evidenti i segni di un'azione di edificazione progressiva con cui si adattava la preesistente costruzione alle esigenze aziendali che, a seconda dei casi, venivano a determinarsi. Tale costruzione di solito è ad un solo piano.



di piante, nei
menti. Si rit
tempo coltiva
moli del terrac
di dove fino a
littorio, si pu
gaminose da
verche (fave, f
Nelle zone i
tra i terrazzi,
mente i fichi d
no un tipico a
prattutto quan
che di fiori o
spiccano per il
Non man
tute dove, mig
logiche e per
stesso in tal
intensiva. Nel
Cappia. Ven
con altri e m
altri di frutt
L'uso di colla



agricole si trovano garantiscono l'apoco per tutto l'anno. può essere fondata. Con copertura di la una cupola, ottesecco; normalmente manufatto che pre di forma tronco-cono. rettangolare; la i coppi di terracotta correnti. Non mancopertura è ottenuta materiale di recupero la costruzione è rifugio per il bestiaria è una costruricellulare; talvolta un'azione di edificui si adattava la me alle esigenze la dei casi, venivano struzione di solito è

di piante, nei pressi degli insediamenti. Si ritrovano ancora zone un tempo coltivate, in cui sono visibili i resti dei terrazzamenti su pendii ripidi, dove fino ad un passato non molto lontano, si piantava grano duro e leguminose da conservare per lo più secche (fave, fagioli, ceci, piselli, ecc.).

Nelle zone più difficili e impervie, tra i terrazzi, vegetano spontaneamente i fichi d'India, che attribuiscono un tipico aspetto al paesaggio, soprattutto quando le piante sono cariche di fiori o di frutti maturi che spiccano per il loro colore.

Non mancano poi zone più fortunate dove, migliori condizioni morfologiche e pedologiche, hanno permesso lo sviluppo di un'agricoltura intensiva. Nelle piane (Mattinata, Carpino, Vieste) domina l'arboreto con olivi e mandorli, intercalati da alberi da frutto (fichi, carrubo, ecc.). Lungo la costa, soprattutto tra Rodi e

Peschici, si ritrovano frequenti gli agrumeti, mentre nella zona dei laghi (Lesina e Varano) e nella piana di Carpino vengono coltivati con successo ortaggi e barbabietola da zucchero: la pratica dell'orticoltura si è diffusa grazie alla presenza di terreni freschi e facilmente irrigabili per la disponibilità di acqua in quella zona.

La presenza del lago, separato dal mare da un cordone sabbioso, ha consentito lo sviluppo dell'acquicoltura e la pratica della pesca di specie lagunari.

L'architettura rurale è caratterizzata dal tipo di attività prevalentemente svolto nell'ambito aziendale (agricoltura, allevamento) e dal tipo di conduzione: esistono comunque certi valori che si ripetono, anche in relazione alle condizioni climatiche.

Nella zona del Tavoliere, l'insediamento rurale pugliese ha la sua espressione più tipica nella Masseria:



UNA TAPPA DELLA G.T.G. PERCORRIBILE IN UN GIORNO

Dal km 40 (strada Monte S. Angelo - Foresta Umbra), verso Umbra, si attraversano le leccete ed i rimboschimenti delle pendici di M. Croce. Prima di valle delle Rose, a sinistra, si incontra la Masseria Pinciario, in cui è ancora intatto l'opificio per la fabbricazione dei coppi, i «pinci», che venivano fatti con terra rossa e sterco di cavallo; si vede ancora la piazzola che serviva come deposito dei manufatti. Si prosegue da qui attraverso i rimboschimenti fatti negli anni '50 con pino nero, olmi, cipressi. Si incontrano cedui di leccio e, nelle esposizioni più fresche, anche carpino nero e roverella, mentre a S e SW orniello; abbondante è anche l'Erica scoparia.

Al km 37 sulla destra, vicino ad una piccola cava, parte un sentiero, che taglia la lunga ansa della strada. Proseguendo si incontra la Masseria Jajù, possibile punto d'acqua e attualmente posto di lavorazione del formaggio; ben visibile l'«Inversa Sterrocavallo» e il versante NW di Monte Sacro. Si imbocca la stradina, lasciando la Masseria a destra, costeggiando la rotabile fino al km 34, indi si prosegue per Masseria Rignanese. Questa era una masseria di abituale sosta durante la transumanza invernale da Bosco Quarto e Spigno fino ai luoghi più caldi tra Vieste e M. Barone. La carrareccia si snoda attraverso zone coltivate, con muri a secco che delimitano i coltivi; subito si incontra un'altra masseria. Intorno si possono notare lembi di bosco a prevalenza di acero e roverella ed un pascolo, invaso da rovi e felci, che il bosco sta lentamente riconquistando.

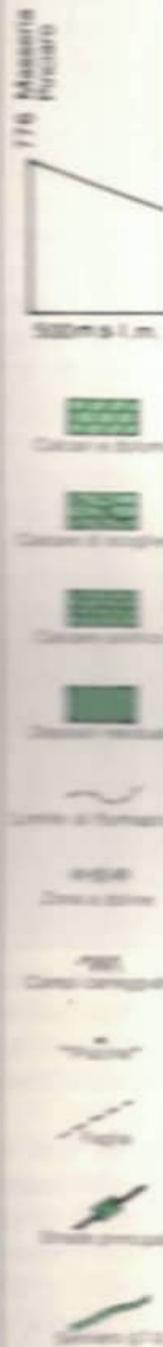
Più oltre si trovano le interessanti rovine dell'Abbazia di M. Sacro che, secondo la tradizione, fino al 493 fu un tempio dedicato a Giove Dodoneo. In occasione della visita alla grotta di S. Michele

(Monte S. Angelo), Lorenzo Maiorano ed altri 7 vescovi dei principali centri della Puglia si recarono sul Monte Dodoneo, dove infransero l'idolo di Giove, dedicandone il tempio alla S.S. Trinità. Da allora quel monte sarebbe stato chiamato non più Dodoneo ma Monte Sacro. Risulta comunque che, a seguito della vasta opera di propagazione della fede cristiana attuata a partire dal IV secolo dopo Cristo, l'Abbazia di Monte Sacro ebbe notevole prestigio ed anche ampi possedimenti. Il primo Rinascimento segnò il declino dell'abbazia; il definitivo abbandono del monastero da parte dei Benedettini avvenne nella seconda metà del XV secolo.

Da un punto di vista geologico l'intero percorso risulta particolarmente interessante, in quanto esso taglia trasversalmente ed in successione i paleoambienti tipici del Gargano. Da una formazione di back-reef di bacino interno costituita da calcari compatti fini e stratificati, si passa, muovendosi verso NE, a calcari oolitici in prossimità della scogliera. Questa varietà di tipi litologici e sedimentologici va sotto il nome, nel suo complesso, di calcari oolitici di Coppa Guardiola. La morfologia della zona è estremamente varia e tormentata, caratterizzata da un'erosione di tipo carsico a campi carreggiati e doline.

Si giunge in Foresta Umbra dalla zona di Iacotenente. Qui all'escursionista si presentano una vasta gamma di scelte attraverso numerosi percorsi segnalati a cura dell'Ufficio Foreste Demaniali del Gargano.

L'arrivo della presente tappa è previsto presso il villaggio turistico di Umbra dove esiste la possibilità di sistemazione per il pernottamento e dove le numerose e confortevoli aree attrezzate per il pic-nic consentono di prepararsi la cena.

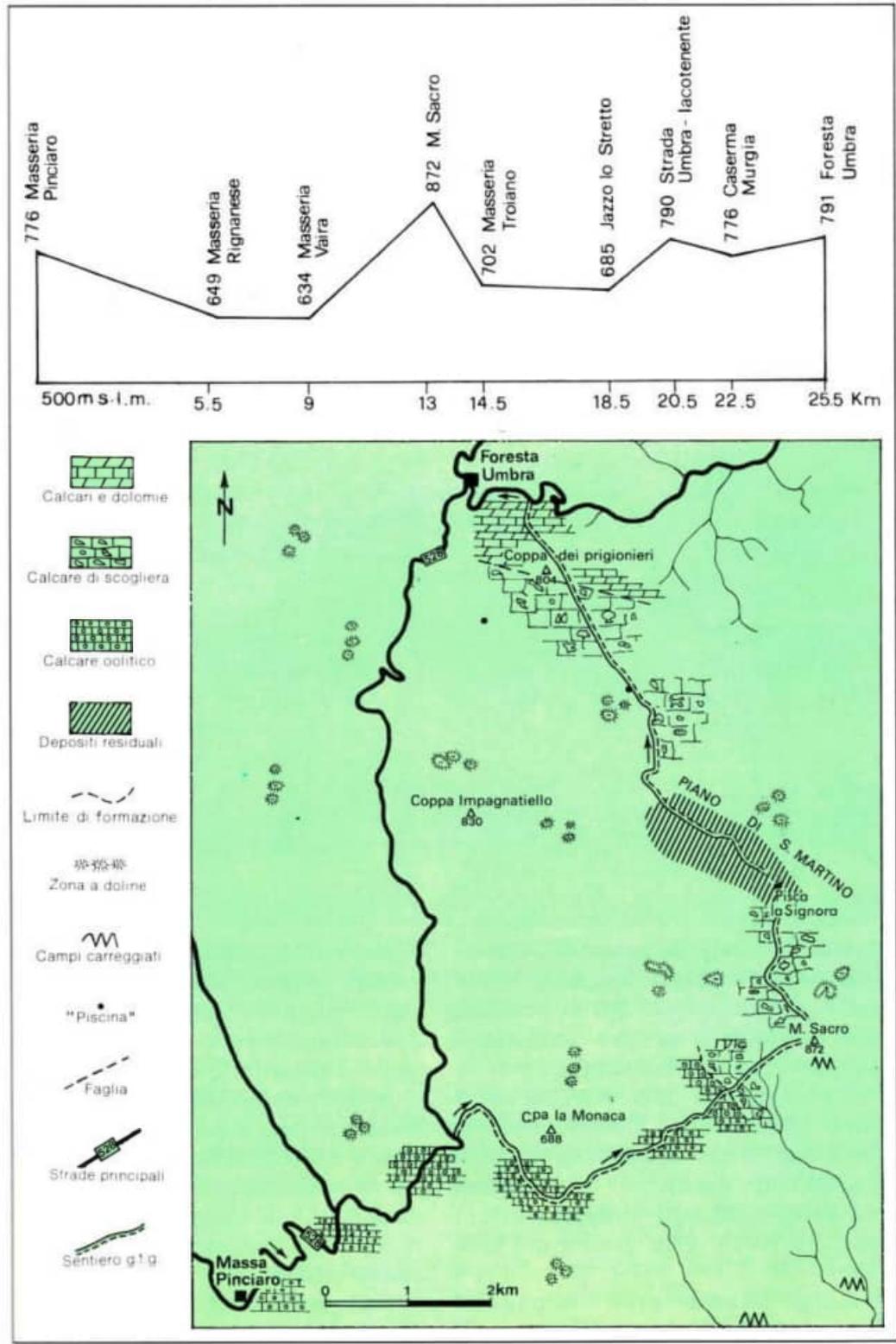


N GIORNO

renzo Maiorano
 principali centri
 sul Monte Do-
 l'Idolo di Giove,
 alla S.S. Trinità.
 sarebbe stato
 oneo ma Monte
 e che, a seguito
 pagazione della
 partire dal IV
 abazia di Monte
 estigio ed anche
 primo Rinasci-
 dell'abbazia; il
 il monastero da
 venne nella se-
 clo.

ologico l'intero
 olarmente inte-
 o taglia trasver-
 one i paleoam-
 o. Da una for-
 bacino interno
 ompatti fini e
 ovendosi verso
 prossimità della
 i di tipi litologici
 tto il nome, nel
 cari oolitici di
 morfologia della
 aria e tormenta-
 erosione di tipo
 iati e doline.
 bra dalla zona
 escursionista si
 amma di scelte
 corsi segnalati
 e Demaniali del

appa è previsto
 tico di Umbra
 i di sistemazio-
 e dove le nu-
 aree attrezzate
 o di prepararsi



INQUADRAMENTO GEOLOGICO-STRUTTURALE

Da un punto di vista geologico-strutturale, il territorio in esame è costituito da una serie marina calcareo-dolomitica, depositatasi tra il Giurassico superiore ed il Cretacico in facies di retroscogliera, scogliera, avanscogliera e mare aperto.

L'antica scogliera giurassica, impostata su un ambiente evaporitico triassico, occupa la parte centrale dell'area. Essa è affiancata a NE dai sedimenti di mare aperto e a SO dai terreni di retroscogliera. Tale situazione paleogeografica, caratterizzata da un gran numero di ambienti di deposizione, conferisce al Gargano una notevole varietà di tipi sedimentologici e paleontologici, funzione dell'energia delle acque e dei diversi habitat che si venivano a creare. Nelle acque tranquille della laguna (retroscogliera) protetta dagli attacchi del mare, la deposizione è sia clastica che per precipitazione diretta (se esistono condizioni fisico-chimiche adatte), quasi sempre a stratificazione evidente e regolare. Le condizioni di temperatura e salinità permettono lo sviluppo di una vita molto intensa: la fauna che si può trovare rappresentata nelle rocce sedi-

mentate in questo ambiente è infatti molto ricca e varia. Essa è costituita da Lamellibranchi, Gasteropodi, Idrozoi, Coralli; spesso si riscontra la presenza di Alghe.

Più vicino alla scogliera, laddove il bacino è molto basso e l'acqua spesso agitata, si formano con facilità piccole strutture ovali, dovute al rotolamento sul fondo di granuli ed alla precipitazione attorno ad essi di strati carbonatici. Il loro accumulo e la loro cementazione genera quel tipo di calcare, molto diffuso in una parte del Gargano, detto appunto calcare oolitico.

La scogliera è frutto dell'opera di organismi costruttori, quali Coralli, Alghe, Briozoi e Idrozoi, in grado di fissare carbonato di calcio. Le rocce che derivano dalla loro attività si presentano a struttura massiva, prive di stratificazione e in alcuni casi dolomitizzate tardivamente o contemporaneamente alla loro formazione.

La transizione al mare aperto è caratterizzata da fenomeni legati all'alta energia ed al moto turbolento delle acque.

Qui è facile trovare depositi calcarei

azienda cerealicolo-pastorale, che talvolta può assumere le dimensioni di masseria-villaggio in cui la proprietà era, prima della riforma fondiaria, di tipo prevalentemente latifondista.

Nel Gargano, dove da epoche remote esiste una diversa struttura fondiaria (fondi a conduzione per lo più diretta), un diverso uso del suolo ed anche differenti tradizioni, la tipica casa rurale è in genere più semplice.

Lungo le zone costiere le più antiche costruzioni spesso assumono di-

mensioni ragguardevoli e presentano motivi architettonici molto interessanti; talvolta è possibile ancora oggi apprezzare opere di fortificazione molto ben articolate.

In altri casi invece si ha una costruzione monocellulare abbastanza simile a quelle dell'entroterra. Le prime in genere appartengono ad antichi casati con estesi possedimenti, le altre a contadini proprietari di piccoli appezzamenti.

Nell'entroterra possiamo distinguere principalmente i seguenti tipi di

clastico, prodot
scogliera, con
mentari e amo
venti sulla sca
che (Coralli, M
Alontanandosi
nali si fanno p
sedimentazione
sulfano calcari
rochi di micr
molari e Radi
regolare e fre
secca.

L'accrescimen
resti nel Creta
subi un sole
preesistente fu
gano assume
allungata in di
Durante il Terz
no ingressari
movimenti tet
dislocarono l'a
una serie di fa
appenninica
da altri due
normale (NE-S
E-W). La dors
con assume
Mont. Inazio
secondari.

costruzioni m
menti ripetuti
pugili, insed
con muri a se
ne in pietra e
collinare; la s
tipo pluricell
piena. Masser
di campi) e
dove l'attività
quella meste

Nelle imme
sedimenti su
rità zootecnic

TURALE

ambiente è infatti
ssa è costituita da
teropodi, Idrozoi,
ontra la presenza

era, laddove il ba-
e l'acqua spesso
on facilità piccole
te al rotolamento
ed alla precipita-
di strati carbona-
e la loro cemen-
tipo di calcare,
parte del Gargano,
re oolitico.

dell'opera di or-
ali Coralli, Alghe,
grado di fissare
e rocce che deri-
à si presentano a
ve di stratificazio-
olomitizzate tardi-
oraneamente alla

ve aperto è carat-
ini legati all'alta
rbolento delle ac-
depositi calcarei

voli e presentano
di molto interes-
sibile ancora oggi
di fortificazione

ce si ha una co-
alare abbastanza
entroterra. Le pri-
ngono ad antichi
sedimenti, le altre
ari di piccoli ap-

ssiamo distingue-
seguenti tipi di

clastici, prodotto di disfacimento della
scogliera, con resti più o meno fram-
mentari e arrotondati di organismi vi-
venti sulla scarpata o di forme pelagi-
che (Coralli, Molluschi, Radiolari).

Allontanandosi dalla scogliera i mate-
riali si fanno più fini, simili a fanghi e la
sedimentazione più indisturbata. Ne ri-
sultano calcari a pasta fine (micritica),
ricchi di microfaune pelagiche (Fora-
miniferi e Radiolari), con stratificazione
regolare e frequenti liste e noduli di
selce.

L'accrescimento della scogliera si ar-
restò nel Cretacico, quando la regione
subì un sollevamento. La struttura
preesistente fu in parte erosa. Il Gargano
assunse l'aspetto di una dorsale
allungata in direzione NW-SE.

Durante il Terziario, in cui si alternaro-
no ingressioni e regressioni marine, i
movimenti tettonici dovuti all'orogenesi
dislocarono l'avampaese garganico con
una serie di faglie normali a direzione
appenninica (NW-SE), accompagnata
da altri due sistemi secondari, uno
normale (NE-SW), l'altro a direzione
E-W. La dorsale, delineatasi nel Creta-
cico, assunse così l'attuale assetto di
Horst, frazionato di alti e bassi
secondari.

costruzioni rurali: le grotte, insedia-
menti rupestri incavati nella roccia; i
pagliari, insediamenti rustici ottenuti
con muri a secco; la torre, costruzio-
ne in pietra e calcina di tipo mono-
cellulare; la masseria, costruzione di
tipo pluricellulare, di solito ad un
piano. Masserie a due piani (masserie
da campo) si ritrovano per lo più
dove l'attività agricola prevale su
quella zootecnica.

Nelle immediate vicinanze degli in-
sedimenti rurali, in presenza di atti-
vità zootecniche, si hanno anche re-

cinzioni e ricoveri (jazzi e mandre)
dalle cui dimensioni, articolazione e
struttura, è possibile capire il tipo di
allevamento praticato (bovini, ovini e
caprini). I ricoveri per gli allevamenti
di suini (terrate), differiscono note-
volmente da tutti gli altri.

Internamente alla masseria, oppure
nelle immediate vicinanze, spesso c'è
il forno; l'approvvigionamento idrico
è affidato, nella quasi totalità dei casi,
a cisterne scavate nel terreno ed im-
permeabilizzate con pareti di cemen-
to. Le cisterne raccolgono in genere
l'acqua piovana dai tetti delle masse-
rie oppure da prati o platee apposi-
tamente adattate allo scopo.

Il Gargano presenta alcuni esempi
di masserie fortificate, che hanno una
tipologia prettamente difensiva. Esse
sono state edificate in seguito al dif-
fondersi nelle campagne del fenome-
no del brigantaggio, sorto come atto
di ribellione contro i nobili ed il clero,
che si erano accaparrati gran parte
delle terre demaniali.

Molte masserie dell'entroterra sono
oggi in stato di abbandono; alcune
sono abitate soltanto stagionalmente
oppure in modo occasionale da pa-
stori e contadini.

Il problema dell'abbandono delle
campagne si è aggravato in questi
ultimi anni, per i noti fenomeni che
hanno determinato l'esodo dalle
montagne italiane, per l'inadeguatezza
delle strutture abitative di queste
zone, per mancanza di servizi sociali,
per la carenza di infrastrutture quali:
l'elettrificazione, la rete idrica, le linee
telefoniche ecc. Un ulteriore motivo
di abbandono delle campagne è co-
stituito dalla scarsa sicurezza, che
ancora oggi esiste sul Gargano nel
settore della zootecnia, a causa dei
frequenti fenomeni di abigeato. □